

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 60

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Evviva gli gnomi

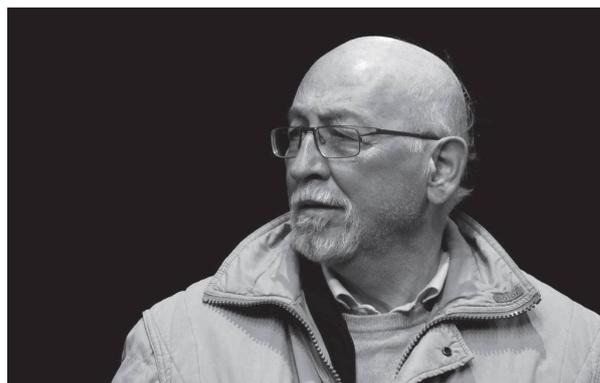
Per la quarta volta, i bambini della scuola elementare e dell'infanzia di Verscio, hanno deciso di partecipare al corteo di carnevale di Bellinzona. L'emozione è palpabile. Già prima di Natale è stato scelto il tema e sono state lanciate le idee per i costumi e la coreografia. Poi, nel mese di gennaio, grande attesa per l'arrivo delle stoffe. I bambini realizzeranno i costumi con le loro mani, tagliando, cucendo e incollando decorazioni varie. La maestra Clara organizza e dirige i lavori di cucito; tante ore di lavoro portate a casa perché bisogna tagliare e imbastire... I bambini disegnano i loro gnomi immaginari mentre i piccolini della scuola dell'infanzia s'immergono nel loro fantastico mondo. Per fare festa come si deve occorre anche una bella musica che accompagni il gruppo durante la sfilata. Martina e Nathalie, le due giovani maestre piene di entusiasmo, preparano una musica e inventano una coreografia. Ora tocca a noi tutti imparare questa danza collettiva!

Finalmente arriva il grande giorno; venerdì 8 febbraio saliamo sui bus che ci portano a Bellinzona. I genitori emozionati ci salutano, alcuni verranno a vederci al corteo. Siamo tutti molto felici e trepidanti. Arrivati a Bellinzona ci sommerge un mare di colori, stoffe, addobbi, piume, code, baffi e tanta tanta musica. Ah, quasi quasi dimenticavo di dirvi che anche noi abbiamo un bellissimo carro/musica decorato che ci seguirà passo passo e che si sposta grazie alle gambe e alle braccia di alcuni volenterosi papà. Mentre sfiliamo vediamo facce, tante facce a destra e a sinistra e non capiamo più niente mentre ci lasciamo travolgere dal ritmo e dagli applausi della gente. Questa esperienza rimarrà impressa nei nostri cuori. Grazie a tutti quelli che ci hanno sostenuto e aiutato. Evviva gli gnomi!

Heidi Leo



Dopo un'attività di quasi quarant'anni alla Cancelleria federale a Berna, dedicata in particolare alla traduzione e alla progressiva parificazione della lingua italiana alle altre lingue ufficiali nell'ambito della legislazione federale, Alfredo Snozzi, uno degli (ancora troppo pochi) alti funzionari federali ticinesi, ha scelto le Terre di Pedemonte per gli anni del suo pensionamento.



Plurilinguismo istituzionale Alfredo Snozzi: un'esperienza quarantennale

Nato a Muralto nel 1945, ultimo di nove figli, Alfredo Snozzi ("Mucio" per parenti e amici), si laurea in giurisprudenza nel 1969 all'Università di Friburgo ed è subito assunto dalla Cancelleria federale, svolgendovi successivamente il compito di traduttore giuridico, di aggiunto scientifico e quindi, dal 1988 al 2008, di capo della Segreteria per la Svizzera Italiana alla sede centrale di Berna (e alla sede accessoria di Bellinzona da lui fermamente voluta e poi effettivamente istituita per colmare in parte la lontananza della Berna federale dal Ticino e scongiurare il pericolo sempre latente del cosiddetto italiano federale). In tal veste, Snozzi è responsabile in particolare del Servizio di legislazione di lingua italiana e della sezione italiana del Servizio centrale di redazione e traduzione, due unità amministrative che lavorano direttamente in contatto con senatori, deputati e consiglieri federali. Dal 1976 al 1988, Alfredo Snozzi è anche Segretario della Commissione di redazione di lingua italiana dell'Assemblea federale, ente incaricato a livello legislativo di assicurare la concordanza del testo italiano delle leggi con quelli tedesco e francese (l'intera legislazione federale è infatti trilingue e ciascuna delle tre versioni è considerata testo originale e non mera traduzione); dal 1988 al 1990 è poi presidente della Conferenza europea dei servizi di traduzione degli Stati europei e, dal 1979 al 2008, docente di traduzione giuridica all'Università di Ginevra.



Snozzi con Annemarie Huber-Hotz (ex cancelliera della Confederazione) e Achille Casanova (ex vicecancelliere).



Snozzi con Ruth Dreifuss (ex consigliera federale).

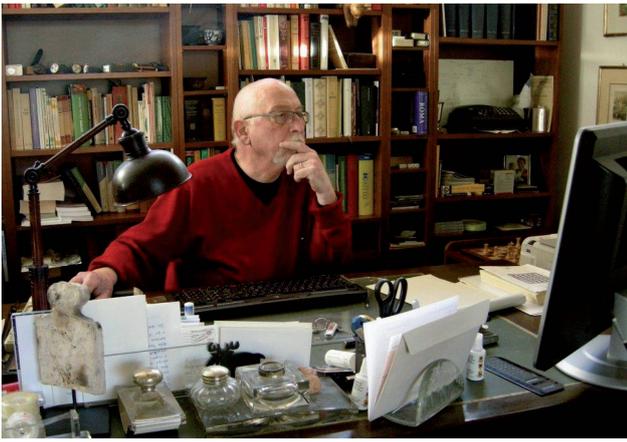
Snozzi con il presidente Scalfaro e i consiglieri federali Cotti, Delamuraz e Koller.



Nell'ambito di tali attività, ha curato tra l'altro la versione italiana dei principali testi normativi federali (Costituzione federale, parte generale del Codice penale, Codici di procedura civile e penale, grandi revisioni del Codice civile), nonché, e sono cose anche recenti, ha tradotto in italiano tutte le costituzioni dei Cantoni svizzeri. Partecipa tuttora ad assemblee e congressi scientifici nazionali e internazionali su temi giuridico-linguistici.

Da notare infine l'attività da lui svolta dal 2000 al 2008 quale Segretario politico della Deputazione ticinese alle Camere federali.

Incontriamo Alfredo Snozzi nella sua accogliente casa di Verscio, stile bungalow africano. A guardar bene – ci dice – la mia attività ha riguardato uno dei problemi fondamentali di ogni nazione dove coabitano più lingue: vivere insieme richiede un impegno e uno sforzo particolare e soltanto una chiara e reciproca comunicazione può garantire la vitalità e la coesione della nazione; non è possibile vivere insieme se non ci si capisce e la mutua comprensione passa proprio attraverso il vettore della lingua. È una riflessione che evidentemente condividiamo; essa tocca ogni rapporto interpersonale e ogni rapporto tra comunità linguistiche, e riguarda soprattutto il settore giuridico-legislativo e amministrativo dove è necessaria certezza, una chiara concordanza tra diversi testi e comunicazioni scritte e verbali, così da evitare equivoci,



Ufficio casa a Verscio.

e del suo impegno professionali; da notare tra le principali: "L'italiano nella legislazione federale svizzera" in "Lingua e diritto - La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero", CFPG, Lugano 2005 e "L'italiano lingua ufficiale della Confederazione: un caso tipico per la (dis)parità tra le lingue ufficiali" in *Babylonia* n. 4/1996.

Non deve stupire a questo punto che l'interesse e la passione di Alfredo Snozzi per le questioni linguistiche lo abbiano portato anche a cimentarsi sul terreno letterario (è del 1996 un suo romanzo, "Il numero e il rango", un'acre allegoria della vita di provincia di una piccola repubblica alle prese con la rivolta sessantottina), nonché a ricercare un rapporto sempre più chiaro ed esatto con la parola, anche dall'aspetto meramente giocoso e formale (da oltre quarant'anni cura la pagina enigmistica di un importante settimanale).

Alfredo Snozzi potrebbe dunque meritatamente rallegrarsi delle attività finora svolte e dedicarsi tranquillamente ai suoi hobby (la pesca, gli scacchi, il pianoforte, il giardino, la bicicletta...) o ai tre nipotini, ma niente affatto: premesso che l'impegno e la qualità del suo lavoro hanno fatto di lui uno dei più noti esperti attuali in tema di traduzione e di interpretazione giuridica, Alfredo Snozzi sta per dare alle stampe, dimostrando straordinaria energia intellettuale, un'opera di grande valore scientifico e di sicura utilità pratica per tutti coloro che operano in campo giuridico in ogni settore della nostra società. Si tratta di un lessico giuridico trilingue (italiano, tedesco, francese) con oltre diecimila termini contestualizzati e relative definizioni, una vera primizia nel settore attesa con impazienza dai potenziali interessati. A Mucio, dunque, anche i nostri complimenti e buona fortuna...

Antonio Snider



Deputazione Ticinese alle Camere Federali (Snozzi segretario), Lugano 2001.

malintesi, confusione e anche disordine nei rapporti sociali.

Nella realtà delle cose di casa nostra, in un paese dove il tedesco domina in una maggioranza di Cantoni e nella Confederazione appare evidente come la traduzione in italiano sia stata e rimanga uno strumento indispensabile per il compimento della concordanza e della parificazione in seno al nostro sistema plurilinguistico.

Può quindi ben rallegrarsi Alfredo Snozzi se anche grazie alla sua pluridecennale opera di traduzione in italiano ed in genere di promozione della lingua italiana l'intera procedura legislativa federale è diventata oggi pressoché compiutamente trilingue: dalle grandi procedure di consultazione dei Cantoni, dei partiti e delle organizzazioni interessate fino alla votazione finale in Parlamento, incluso l'intero iter parlamentare delle leggi, con le diverse proposte e decisioni delle due Camere; lo constatano direttamente anche gli addetti ai lavori: oggi, le due (corpose) pubblicazioni settimanali della Confederazione - il Foglio federale e la Raccolta ufficiale delle leggi federali - escono simultaneamente in edizione tedesca, francese e, appunto, italiana (il tutto è anche accessibile online sul sito ufficiale della Confederazione: www.admin.ch).

In tema di plurilinguismo, meritano un cenno anche le pubblicazioni scientifiche di Alfredo Snozzi: sono testimonianza dei suoi interessi



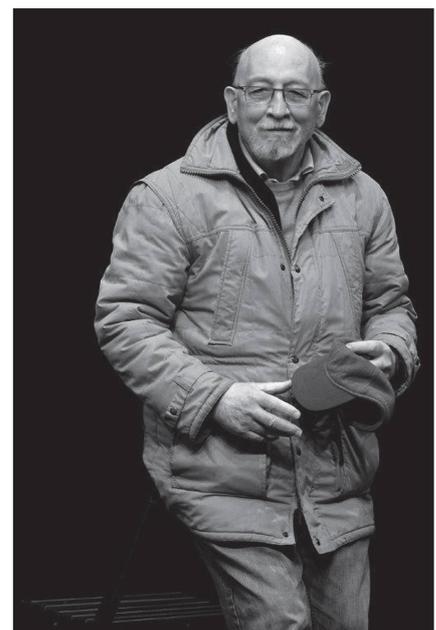
Alfredo, con i fratelli Pierngiuseppe (pianista) e Luigi (architetto).



Alfredo Snozzi con la figlia Nicola, la moglie Katja e il figlio Tiziano.



Ultimo giorno di lavoro a Berna, 2008.



Progetto Paesaggio Monti di Verscio

Il tutto prende avvio nell'aprile del 2008 quando Maricarmen Losa, municipale a Verscio, affascinata dal lavoro di valorizzazione che il marito Edy sta seguendo sui monti in val Malvaglia, propone ai colleghi di intraprendere un progetto analogo per i monti nella valle di Riei.

Il Municipio accoglie favorevolmente la proposta, contatta la signora Silvia Lafranchi Pittet, diplomata in scienze ambientali all'ETH di Zurigo, per la concettualizzazione dell'idea PPMV (Progetto Paesaggio Monti di Verscio) e la incarica di elaborare le fasi preliminari con preventivo costi e sussidi. Dopo la presentazione di questo primo stadio, il Municipio passa alla richiesta di un credito straordinario al Consiglio comunale e nel giugno del 2009 incarica la signora Lafranchi di avviare la prima fase del progetto. Da evidenziare che lo stesso gode pure del finanziamento della Fondazione per la tutela del paesaggio (FP), diretto dal prof. R. Rodewald e dalla fondazione svizzera per la protezione del paesaggio (FSP), la cui sotto commissione è diretta dal prof Marco Delucchi e ha come segretaria generale la signora Nicole Kaesermann, nostra concittadina, di Cavigliano.

Nello scorso autunno, Silvia Lafranchi Pittet cede l'incarico alla signora Laura Ferrario, biologa; quest'anno, nel mese di marzo, ecco finalmente la presentazione del PPMV al pubblico.

La signora Ferrario ci ha gentilmente concesso di pubblicare una sintesi del suo lavoro, la ringraziamo e auspichiamo che presto vengano avviati altri progetti per valorizzare e conoscere meglio anche gli altri monti delle nostre Terre di Pedemonte.

Sui monti di Verscio, come altrove in Ticino, l'abbandono progressivo dell'attività agricola nel corso del ventesimo secolo ha causato un inselvaticamento dei prati e dei pascoli, un impoverimento paesaggistico e la perdita di parte del patrimonio edificato tradizionale (edifici rurali, muri a secco, sentieri).

Dagli anni Ottanta ad oggi numerosi sono stati gli interventi di manutenzione e ripristino effettuati dal Comune, dal Patriziato, dal gruppo pompieri di montagna di Verscio e dalla Società Amici dei Monti di Verscio. Grazie anche al lavoro volontario di persone legate a questo territorio, sono stati realizzati ponti in sasso, restaurate cappelle, sistemati i selciati di alcune mulattiere e tratti di muri a secco.

Senza un progetto di insieme e a lungo termine, si rischia tuttavia di veder scomparire in



Prati compresi tra Frassonedo e Streccia.

Prati di Riei.

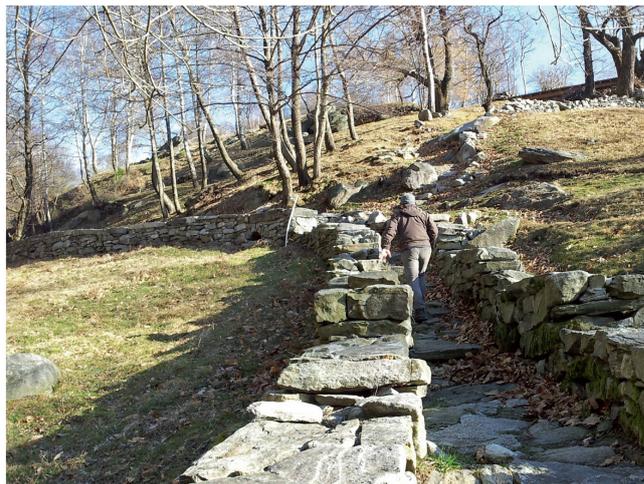


Selva castanile di Riei.

Alcuni degli interventi effettuati recentemente sui monti di Verscio.



Ponte, muri a secco e selciato ripristinati tra Riei e Streccia. Anni 2002-2010.



Ponte di stile romanico sulla valle di Riei. Anno 1991.



Cappella in località Colma. Anno 2000.

poco tempo gli sforzi fatti. Per questo motivo il comune di Verscio, per mezzo del progetto paesaggio Monti di Verscio (PPMV), ha voluto coordinare gli interventi sul territorio dei monti allo scopo di valorizzare e preservare a lungo termine il patrimonio storico, culturale e naturalistico del comparto favorendo al contempo agricoltura, natura e turismo. Durante la fase progettuale, finanziata dal co-

mune di Verscio, dal Fondo Svizzero per il Paesaggio e dalla Fondazione per la tutela del Paesaggio, sono state analizzate le componenti del paesaggio dell'area compresa tra il nucleo di Verscio e le località Streccia e Sell (Tegna).

Siccome il paesaggio dei Monti di Verscio è essenzialmente un paesaggio rurale, forgiato quindi dalla gestione agricola, per perseguire il recupero e la conservazione del paesaggio tradizionale, il PPMV ha voluto innanzitutto ricercare soluzioni concrete per migliorare le condizioni di produzione e di reddito delle aziende agricole presenti così da garantirne la presenza a medio-lungo termine. La permanenza di due aziende che dimostrano rispetto e attaccamento verso il territorio nel quale operano è infatti essenziale in

quanto permette di mettere un freno all'abbandono di spazi agricoli e contribuisce in modo determinante alla ricchezza biologica e paesaggistica della valle (presenza di superfici aperte, pascoli alberati, controllo della felce aquilina, gestione di eventuali selve castanili recuperate).

In quest'ambito il PPMV ha proposto interventi volti ad agevolare il trasporto di prodotti agricoli (è prevista una piccola teleferica per il trasporto delle merci), interventi per l'approvvigionamento idrico dei pascoli, il recupero di superfici agricole inselvatichite e di alcune piccole selve castanili che potranno poi essere gestite dalle aziende agricole.

Oltre agli interventi legati all'agricoltura, il PPMV propone anche il recupero di muri a secco e sentieri e interventi per la tutela e conservazione di singoli castagni secolari, in particolare di quelli situati lungo i sentieri principali. Il PPMV si propone infine come piattaforma di discussione tra i principali attori attivi nella conservazione del paesaggio (Comune, Patriziato, Parco Nazionale del Locarnese, agricoltori, proprietari, uffici cantonali) così da tener conto di tutti gli interessi in gioco e risolvere eventuali conflitti legati ai molteplici usi di questo territorio.

Laura Ferrario



Muri a secco di Riei.

1945, Monte Praplanin, Verscio.

Verscio

Oscar Hofmann

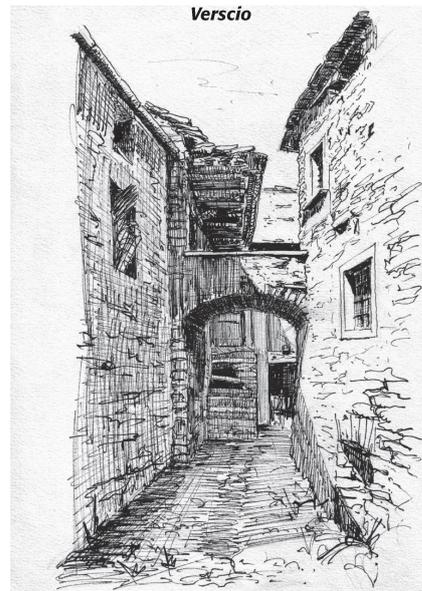
Volto dai tratti lineari, fronte larga solcata da ampie rughe, occhiali dorati sotto i quali stanno due occhi scrutatori, baffi e capigliatura alla moda di Albert Einstein, il grande fisico e matematico, è questo il ritratto del nostro personaggio: Oscar Hofmann.

Di professione architetto è anche ricco di interessi che spaziano dall'arte alla cultura in genere, dai viaggi alla passione per la montagna, dall'attenzione e sensibilità per il territorio, dall'ecologia alla gastronomia, dalla fotografia al disegno nel quale si è rivelato un vero artista in modo particolare nelle rappresentazioni di panorami e di paesaggi della nostra bella plaga. Nato a Locarno 86 anni or sono, ha trascorso la sua fanciullezza nel ridente villaggio di Verscio. Nelle città di Locarno e Bellinzona ha frequentato le scuole di disegno intraprendendo poi il tirocinio di disegnatore-tecnico presso lo studio dell'architetto Oppliger che operava a Locarno.

Dopo aver lavorato per vari professionisti del ramo, inizia la sua attività presso lo studio dell'architetto Rino Tami, professore all'ETH di Zurigo, con diritto di progettazione in proprio.

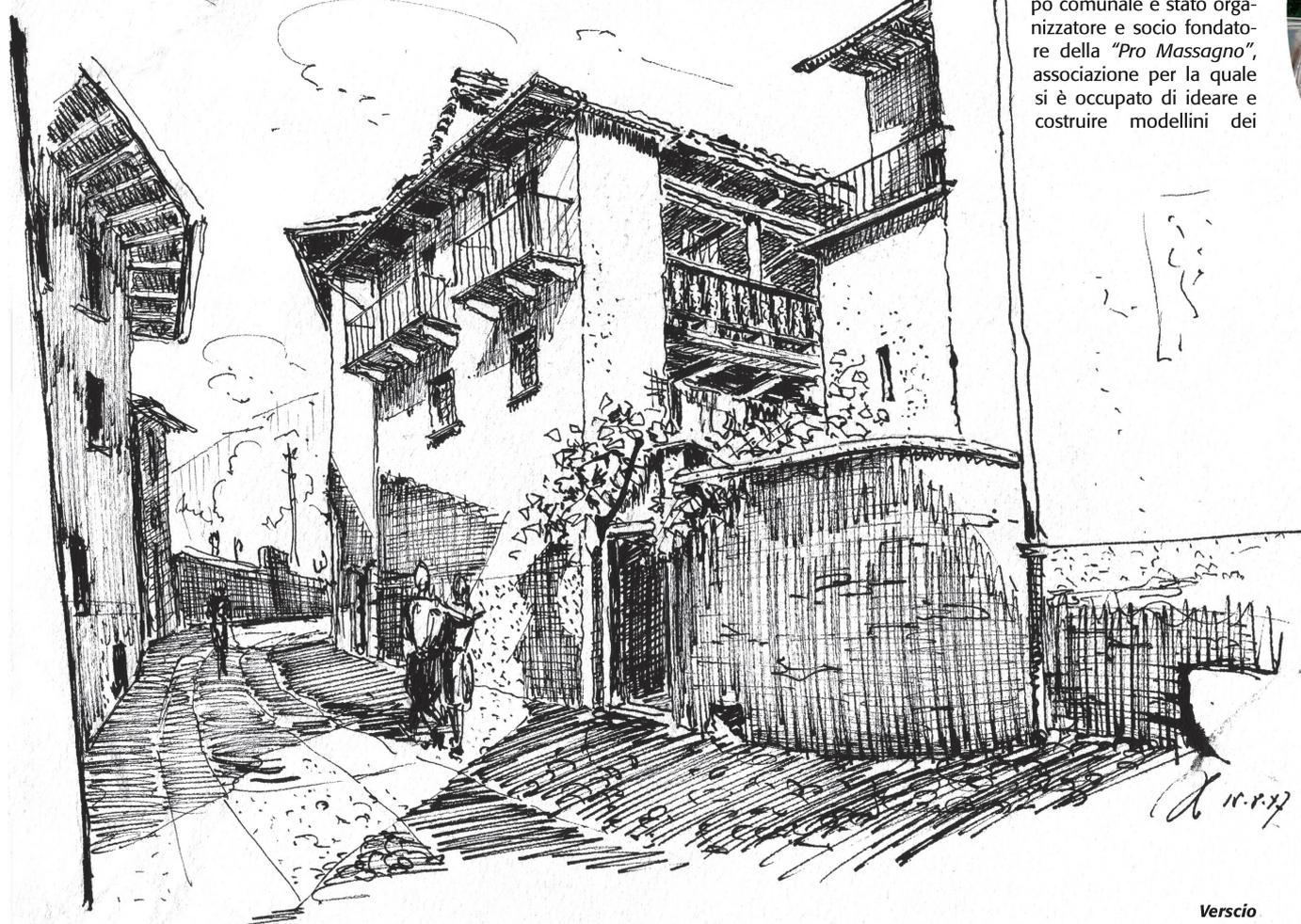
Opera intensamente e con grande passione nell'elaborazione tecnica di disegni, piani, concezioni, strutture di ville, palazzi, autosili, residence, fabbriche, ecc. occupandosi anche del restauro di dimore storiche, facendosi apprezzare per la competenza e professionalità. Attivo nella Commissione paritetica di categoria ebbe l'incarico di avviare una scuola di aggiornamento professionale su computer (Archicad), assolvendo il compito in modo encomiabile.

Per circa una settantina d'anni, è stato so-



cio attivo dell'UTOE (Unione Ticinese Operai Escursionisti) e del CAS (Club Alpino Svizzero). In quest'ambito è stato eletto Capo Capanna, occupandosi anche della progettazione, ristrutturazione, ricostruzione, e ammodernamento di vari rifugi alpini d'alta quota. Oltre che membro di comitato ha fatto anche parte di diverse commissioni nella cerchia del C.A.S., stimato e ascoltato per le sue ponderate idee e considerazioni.

Per il suo carattere cordiale, aperto e socievole, in campo comunale è stato organizzatore e socio fondatore della "Pro Massagno", associazione per la quale si è occupato di ideare e costruire modellini dei



Verscio



1944, ritratto del sig. Brunoni di Rasa.



1944, ritratto del sig. Guerra di Borgnone.



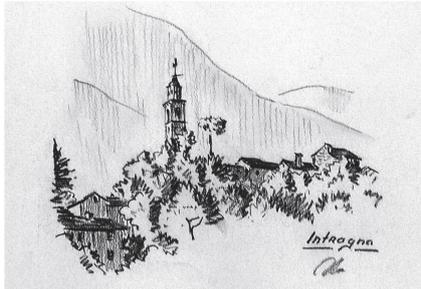
1944, ritratto del sig. Guidetti di Camedo.



Oscar Hofmann con il fratello.

carri allegorici per la Festa della Vendemmia. Sempre per la "Pro" del suo Comune, ha organizzato gite ed escursioni culturali con meta in varie località del Cantone ed ha impostato simpatiche grigliate alle quali hanno partecipato numerosi gruppi di massagnesi.

Quale militare, ha fatto parte dell'"Associazione Svizzera delle truppe meccanizzate e leggere", collaborando fattivamente nell'organizzazione del percorso gare, in occasione della Giornata Cantonale della A.S.T.M.L. sezione Ticino.



Fra le cariche pubbliche occupate da questo poliedrico personaggio, vi è da segnalare la partecipazione di Oscar Hofmann a varie commissioni municipali a Massagno, nonché la sua fattiva presenza in seno al Consiglio Comunale per ben 4 legislature (dal 1988 al 2004) mentre nel 1991, fu eletto presidente di quel legislativo.

Dal '93 al '96 lo troviamo nella commissione del Consorzio Depurazione Acque, sponda sinistra del Vedeggio.

Oggi, all'età di 86 anni, grazie ai molteplici interessi ed all'attività che ancora svolge, seppur a ritmo un tantino ridotto, trascorre una vita serena e tranquilla, coltivando i suoi hobby e frequentando le numerose amicizie con le quali rinverdisce momenti e periodi trascorsi sulle montagne del Ticino. Al ricordo di questi paesaggi e di quelle vette il suo animo torna a vibrare e palpitare perché, per lui, quelle rievocazioni aprono la sua mente a giovanili ed infinite emozioni.

Emmebi

Sopra: Intragna.

Rustici.

Verscio, incisione su linoleum.



Nel lontano 1893, il 15 febbraio, nasceva ad Intragna il Faustín, figlio illegittimo di Matilde Pedrazzi, la mia nonna paterna. Ella ebbe tre figli prima di sposarsi: la zia Teresín, mio padre e poi lo zio Carlo. Abitavano ad Intragna, lì vicino al ponte nuovo appena sotto al passaggio a livello, nucleo denominato "Cà di Madùn".

Verso il 1910 si trasferirono a Verscio (non so per quale ragione, probabilmente per mancanza di spazio). Nel frattempo mia nonna si sposò con Stefano Brizzi che proveniva ed era originario di Caddo, in provincia di Novara.

Ebbero cinque figli. Una figlia emigrò in America e non si ebbero più notizie.

Mio padre e lo zio Carlo all'età di dieci-dodici anni facevano la stagione con i mastri spazzacamini di Intragna a Novara, Torino e Milano.

Ricordo un aneddoto che mi raccontava mio padre; in giro per le città italiane, neri, sporchi come i camini c'era un macellaio che quando passavano davanti alla sua macelleria li scherzava e rideva di loro. Un giorno, lo zio Carlo, arrabbiatosi entrò in quella macelleria, prese il sacco della tencia, lo picchiò più volte sul banco della carne poi scappò via di corsa. Naturalmente tutto il banco della carne diventò nero come la tencia, (la tencia per coloro che non lo sapessero era la fuliggine che scendeva dal camino e finita la pulizia dovevano metterla in un sacco e portarsela via).

Da quel giorno il macellaio non derise più i poveri spazzacamini.

Un altro aneddoto degli spazzacamini (poi continuo la storia); un giorno lo zio Carlo dovette salire a spazzare un camino. Questi poveri ragazzini dovevano salire dal di sotto del camino e per far sì che la fuliggine non entrasse nei loro occhi gli mettevano in testa un sacco di juta. Praticamente salivano al buio. La tecnica era quella di allargare gambe e braccia come una rana e aggrapparsi alle pareti del camino. Arrivati in cima non potendo uscire incominciavano la discesa con la raspa in mano grattando le pareti fino in fondo.

Non si è mai saputo quanti incidenti anche molto gravi accadevano a quei poveri ragazzi. Si può solo immaginare come trovavano in terra chi scivolava dalla cima di un camino di quattro-cinque piani.

Lo zio Carlo quella volta salì come al solito su per il camino e non si accorse che quel camino era biforcuto, ossia erano due camini che partivano da due locali diversi e si univano in alto in una sola canna fumaria. Scendendo dal camino non si accorse che si infilò nell'altra canna ed arrivò in una camera da letto dove dormiva una signora o signorina. Lei si mise ad urlare vedendo quel mostro uscire dal camino, ma tutto si aggiustò senza tante cerimonie.

La mia nonna, sposatasi con il signor Brizzi che non era il mio nonno, aveva già tre figli che secondo la legge di allora potevano portare il cognome della mamma, ossia Pedrazzi perché avuti prima del matrimonio e gli altri figli avuti dopo il matrimonio il cognome Brizzi.



Il faustín in giovane età.

Il Faustín, Patrizio d'Intragna, sergente degli Alpini

snonna era addirittura berne.

Purtroppo nel 1914 scoppiò la prima guerra mondiale e mio padre e lo zio Carlo

che avevano rispettivamente ventuno e venti anni furono chiamati dal governo italiano a svolgere il loro dovere come soldati nell'esercito. Nessuno sarebbe venuto a prenderli se non obbedivano a quella chiamata, ma a Cavigliano abitava un certo Vivarelli, vero Italiano che aveva più o meno la loro età e li convinse ad arruolarsi e anche lui sarebbe andato con loro. Decisero di obbedire alla chiamata e partirono tutti e tre. La partenza avveniva da Locarno con il battello. Arrivati a Locarno, il Vivarelli con la scusa di andare in bagno scomparve in mezzo alla gente e fece ritorno a Cavigliano. Mio padre e lo zio Carlo salirono sul battello che li portò in Italia e furono arruolati negli alpini e rimasero per ben quattro anni fin che la guerra finì.

Fortuna vuole che portarono a casa tutti e due la pelle. Il fronte era sulle Dolomiti. Ricordo di alcune medaglie che teneva in un cassetto, in una c'era scritto "lode a voi soldati del Grappa". Mi raccontava un mio cugino, figlio dello zio Carlo, che un inverno rimasero bloccati sulle cime alcuni soldati e fra loro anche mio padre e che non riuscirono più a scendere. Sarebbero morti tutti congelati se lo zio Carlo con il moschetto spianato davanti al comandante di compagnia non gli impose di organizzare i

soccorsi per quei poveri soldati e così fu fatto. Furono tutti salvati e portati negli ospedali. Non so che punizione ebbe lo zio Carlo. Finalmente la guerra finì e loro poterono rientrare a casa.

Quando arrivarono a Locarno, sotto i portici, incontrarono un'anziana signora di Intragna che riconobbero subito e la salutarono. "Ciao Maria" e lei col bel dialetto d'Intragna: "Ma chi ca sing au conoss mia?" e loro "a sim il Faustín e il Carlo dala Mitilde" e lei "crapan se a va vess amò conosud".

Rientrarono a casa e ognuno andò per il suo destino. Penso che mio padre andò per qualche anno a lavorare nella Svizzera francese. Probabilmente ha lavorato in galleria. Posseggo ancora una lampada a carburo che usavano a quei tempi per quel lavoro.

Purtroppo mio padre morì troppo presto per raccontarmi del suo passato; io avevo solo 17 anni e a quell'età non ti interessa molto del passato.

Mio padre suonava bene il mandolino o la mandola come mio fratello Vittorio. Quante serenate ho sentito suonare sotto il camino o giù sulla panchina del Livio Cavalli.

Io non sono mai stato capace di destreggiarmi con quegli strumenti. Ho una foto scattata nel giardino della casa Cavalli all'uscita del paese verso Tegna. Figurano in quella foto mio padre con il mandolino, il Zepígn Cavalli con il violino, il Bagozzi con la fisarmonica, il Fredígn Leoni e il Giovanígn Cavalli pio parroco di Campo Vallemaggia, anche loro con il mandolino, poi una ragazzina probabilmente sorella del Cic Cavalli (papà del Cik Granconsigliere).

A quei tempi i giovanotti di Verscio, forse anche di Tegna e di Avegn, salivano a Dunzio a trovare le donzelle di Aurigeno che salivano a fare la fienagione sul monte e mio padre e l'Angiolígn Gobbi trovarono la loro sposa proprio lassù.

Dal matrimonio dei miei genitori nacquero tre figli.

Il primo fu mio fratello Vittorio, poi dopo tre anni nacqui io e poi una femminuccia chiamata Caterina. Purtroppo la nostra sorellina che era



Il faustín al centro con la moglie Carolina e i figli Vittorio (a sinistra) e Fausto (a destra).



Faustín e Carolina nel giorno del loro matrimonio (1937).

nata al settimo mese morì dopo 4 giorni, a quei tempi non esistevano ancora le incubatrici. Nostra madre soffrì molto per quel brutto evento che segnò la sua vita.

Quando mio padre si sposò, con poche modalità avrebbe potuto riprendere ancora il suo vero cognome Pedrazzi e ritornare cittadino svizzero, ma era ancora in vita la sua mamma



In un cantiere ad Ascona nel 1942.
Il Faustin a sinistra con i compagni di lavoro Sala, Biscara, Fabbri e Riva.

e non volle fargli un torto e così rimase Brizzi. Lo zio Carlo si sposò con Romilda Leoni e dovette naturalizzarsi in un paese dell'Onsernone come era la prassi nei nostri paesi a quei tempi. Nel 1937 o '38 fece domanda di naturalizzazione; a Verscio c'era ancora l'assemblea comunale che accolse la domanda con pochi contrari, uno di questi fu il Beniamino Cavalli che si scusò subito con mio padre dicendogli che era stata solo una questione politica ma che era ben contento che era andata così e col Begnam come era chiamato rimasero sempre amici fino alla morte, malgrado che non avevano gli stessi ideali politici. Quel giorno i miei genitori andarono ad Auri-geno dai miei nonni nel paese d'origine di mia madre e al ritorno da Pontebrolla gli andò incontro il Meli che era sindaco e congratulandosi gli disse col bel dialetto "ti se tornò di ness". A quei tempi la politica era divisa su due fronti.



Da sinistra: Faustino, Valentino Belotti, Clemente Gobbi e Camillo Decarli

Conservatori da una parte e liberali dall'altra. Mio padre fu un socialista nel vero senso della parola. Nel 1950 vi furono le votazioni comunali. Dato che i socialisti erano pochi si decise di aggregarsi con i liberali e si fece una lista unica. Mio padre ottenne più voti di tutti i liberali e conservatori e quindi fu sindaco di quindicina. Non so se ci fu la votazione comunque il sindaco fu il Sandrino Leoni. Nel 1953 cadeva l'anniversario del centocinquantesimo dell'entrata del Canton Ticino nella Confederazione Svizzera. Fu organizzata una festa sul piazzale delle vec-

chie scuole. Naturalmente il sindaco doveva pronunciare un piccolo discorso. Purtroppo il sindaco in quell'occasione non ci fu e il compito fu affidato al vice sindaco, io avevo undici anni e non ricordo cosa disse mio padre e dal sentito dire da alcuni cittadini più anziani di me si destreggiò egregiamente. Una sola frase che non ricordo me la scrisse il Peli Cavalli. Tuo padre disse "noi socialisti siamo pochi e malvisti". Poi fu rieletto per la susseguente legislatura. Probabilmente con una lista propria. Fu perfino membro del consiglio parrocchiale in rappresentanza del municipio malgrado che una domenica mattina ebbe un diverbio col prete del paese.

Mio padre in compagnia del Mariotón, entrambi municipali, stavano discutendo del più e del meno vicino ad un porcile come ce n'erano diversi un po' in tutto il paese a quei tempi. In quel momento passò il prete che veniva da Tegna dopo la messa e disse loro "lè cressuda la famiglia". Mio padre si arrabbiò e prese una pala da muratore ma non riuscì a colpirlo perché lui in bici riuscì ad evitare il colpo e fece in tempo a ritirarsi nella casa parrocchiale. Pare che la messa fu rimandata alla domenica successiva perché mio padre restò di guardia davanti alla porta per un bel po' di tempo.

Mio padre, malgrado la vita difficile di quei tempi riuscì a comperare una parcella di terreno nella campagna di Verscio. L'aveva comperata dal Toni Cavalli di Cavigliano che gli permise di pagarla in diverse rate. Noi abitavamo nel palazzo Cavalli vicino alla vecchia scuola. Un giorno i proprietari decisero di vendere quell'appartamento. Mio padre non si sentì di acquistare l'appartamento dove abitavamo e così fu acquistato da uno zurighese che ci permise di restare ancora per alcuni anni. Nel frattempo mio padre volle iniziare, a tempo perso, a costruire la propria casetta sul terreno acquistato dal Toni Cavalli.

In quegli anni si lavorava anche il sabato mattina e al dopo pranzo si scendeva in campagna, come era chiamata allora, ad iniziare la costruzione della casetta.

Quando ci penso, mio padre ha avuto un gran coraggio in quell'impresa coi tempi che correvano. Sicuramente credeva nella collaborazione di noi due figli maschi. Con molti sacrifici dopo alcuni anni potemmo abitarci.

La gente del paese diceva a mio padre che era matto ad andare ad abitare in quel luogo scuro come una tomba. Quella gente ormai defunta dovrebbe, se fosse ancora in vita, guardare giù oggi dalla chiesa verso la campagna cosa è successo.

Entrammo nella nuova casa in novembre del 1958. Purtroppo un anno dopo il Faustin in un cantiere in compagnia con lo zio Carlo fu colpito da un'emorragia cerebrale e morì poche ore dopo il suo ricovero. Dopo tutti i sacrifici fatti non poté godersi molto la sua casa.

Qui finisce la storia del Faustin che ormai pochi cittadini di Verscio ricordano.

Fausto Brizzi

Tanti auguri dalla redazione per:

i **95 anni** di:

Elisabeth Markert (25.03.1918)
Giacomina Simona (23.12.1918)

i **90 anni** di:

Maria Figueira (13.03.1923)
Antonio Snider (30.04.1923)
Ester Zanda (06.05.1923)
Lina Günther (21.06.1923)

gli **85 anni** di:

Charlotte Stutz (01.06.1928)

gli **80 anni** di:

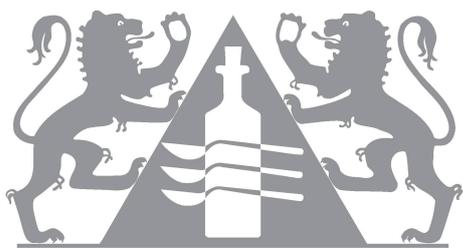
Gertrud Manetsch (23.01.1933)
Franco Zanetti (13.03.1933)
Angelo Michieli (01.06.1933)

NASCITE

- 17.10.2012 Lucas Martinelli di Fabio e Stefania
- 14.11.2012 Sibilla Terribilini di Matteo e Alessia
- 08.11.2012 Naim Losa (Farah) di Hicham e Valérie
- 27.12.2012 Samuel de Lieme di Daniel e Carla
- 14.03.2013 Lua Losa (Oberlander) di Darlly Maia e Sara

DECESSI

- 19.12.2012 Giacomo Nodari (1935)
- 25.12.2012 Albert Günther (1921)
- 28.01.2013 Giacomo Mariotta (1935)
- 26.02.2013 Leda Cattomio (1929)
- 04.04.2013 Gianni Belotti (1940)
- 26.04.2013 Palmira Bombardelli (1913)



FARMACIA CENTRALE CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Mercoledì 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso
Giovedì - Venerdì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Sabato 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74
E-mail: farm.centrale@ovan.ch



CAROL
giardini s.a.
6652 PONTE BROLLA
dal 1951

Tel. 091 796 21 25
Fax 091 796 31 25
info@carol-giardini.ch
www.carol-giardini.ch
Peter Carol
Maestro giard. dipl.fed.
Membro VSG/ASMG/GPT

- Progettazione costruzione e manutenzione giardini
- Impianti di irrigazione
- Lavori in pietra naturale e legno

• Laghetti balneabili
Biopiscine
Biotopi

Biopiscine
Bio-Schwimmbäder



Bomio
elettricità
telematica
domotica
6807 Taverne
telefono 091 759 00 01
fax 091 759 00 09

Pedrazzi
elettricità
elettrodomestici
cucine
6596 Gordola
telefono 091 759 00 02
fax 091 759 00 09

Mondini
elettricità
telematica
domotica
6535 Roveredo GR
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

6652 Tegna
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

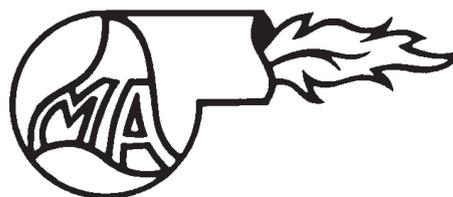


www.eletrigila.ch
info@eletrigila.ch



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA 6674 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone



ANTONIO MARCONI

BRUCIATORIA OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel 079 247 40 19